

favoleggiato in tutto il XVII secolo e che, spesso, ebbe dei tradimenti perfino di cattivo gusto.

Andiamo per ordine.

La lezione rinascimentale aveva lasciato i suoi frutti: i terrazzamenti, l'uso inventivo degli impianti idraulici, il geometrismo ostentato, erano ancora utilizzati in tutta Europa. I sovrani (francesi) del '600, per magnificare la propria sede sulla terra, a governo del popolo e della nazione, a suggello dell'investitura divina per il proprio trono, ordinarono la progettazione e realizzazione di immense e innovative dimore. La genialità degli artisti si esprime in nuovi modi di intendere lo spazio, di gestirlo, di lasciarlo espandere e, improvvisamente, contrarlo, in un gioco "chiaroscurale" che privilegia la sorpresa. Il giardino francese seicentesco è fatto anche da ingegnose contraddizioni: come quella che volle portare all'apice del successo un architetto celebre e il suo gestore salvo poi gettare in rovina quest'ultimo. Nicolas Fouquet, sovrintendente alle Finanze alla corte di Luigi XIV acquistò la proprietà di Vaux nel 1641 e insieme al geniale architetto André La Nôtre si adoperarono

(fino al 1661) alla ristrutturazione della proprietà di Vaux, sennonché al termine dei lavori il Re accusò di sperperamento di denaro della corona proprio Fouquet, imprigionandolo. Contraddizioni del potere.

Ma negli anni Venti del '700 l'Inghilterra percepisce come una zavorra intollerabile l'esplosione spaziale dei giardini francesi. Al tempo stesso vennero stregati dalla pulizia dei giardini cinesi, che appunto le spedizioni in Estremo Oriente avevano contribuito a diffondere, almeno a livello epidemico. Era necessario, a questo punto, un ripensamento totale della costruzione strutturale del giardino. Si trattava di una convergenza di fattori: estetici, in primo luogo, e culturali in secondo. Proprio da quest'ultimo punto di vista il razionalismo inglese vide come un tiranneggiamento la violenza spaziale che la matrice francese aveva imposto alla natura. Perfino i terrazzamenti, che provenivano da un'illustre tradizione italiana, erano un metodo per rendere più "innaturale" la natura. Perfino gli "spartimenti", laboratori miniaturizzati della varietà spartita dell'universo, erano una gabbia

